

- **Can you talk about your personal experience in Venice? What did you think about the whole organization of the event, the artists' selection, the communication management and opening nights?**

La mia esperienza personale a Venezia è stata.... molto calda! :-D

Per motivi personali e di lavoro, non ho potuto partecipare alle serate di apertura, ma volevo almeno visitare l'esposizione: così mi sono trovato in un caldo pomeriggio di agosto a girare per le calli veneziane. Solo una visita, niente di più, sufficiente ad inquadrare la situazione.

Cosa posso dire? Non volevo solo vedere il mio lavoro esposto... volevo vedere il posto, le persone, le altre opere d'arte, provare a comprendere meglio l'intera organizzazione ... e ho trovato tutto adeguato: in un primo momento, pensavo che la doppia location fosse qualcosa di strano; invece sono rimasto affascinato dall'enorme differenza dei due siti.

Ho così trovato un primo segno del "pensiero liquido": realtà in grado di modellarsi in diverse situazioni, pur mantenendo la propria coerenza. Per me è importante vedere come le parole scambiate si realizzano: la presenza e il contatto diretto sono gli unici modi per capire davvero la realtà. Tutto era organizzato in modo semplice ed efficiente: lo considero essenziale per poter lasciare spazio a cose più importanti (sia dal punto di vista dell'artista espositore che da quello del pubblico). Non mi sento di esprimere un parere sulla scelta degli artisti, non è il mio lavoro e non ho dati sufficienti per sapere come è stata effettuata la selezione; posso solo immedesimarmi per un istante nel pubblico e domandarmi se l'esposizione era di mio gradimento e in linea con il suo nome: la mia risposta è "sì", quindi penso che il risultato della selezione sia efficiente. Mi dispiace solo non aver potuto prendere parte agli opening: in questo modo avrei avuto un parere più completo; colpa dei miei appuntamenti bizzarri ...spero nel futuro!

- **What do you think about the collaboration between It's LIQUID and Ca' Zanardi/Venice Art House?**

Non ho molta esperienza in esposizioni e ogni collaborazione è una nuova avventura: aver preso parte è già un'ottima cosa. Ho trovato disponibilità, risposte rapide, una buona organizzazione: ottime basi per una collaborazione continuativa ... sono curioso di vedere in cosa si trasformerà.

- **Can you talk about the artwork you presented in Venice? How is it linked with the festival's theme?**

L'opera che ho presentato a Venezia, P.C.Q.C, in origine doveva essere un'apologia del cambiamento. Come se mi sentissi in dovere di giustificare, difendere o proteggere il mio modo di essere. Mi ha tenuto compagnia per più di un anno, prima raccogliendo gli autoscatti di me che non mi radevo per un mese e prendendo appunti su quello che significa per me il cambiamento, poi lavorando la stampa con svariati materiali, inserendo idee e infine aggiungendo le scritte man mano che si presentavano. A volte stavo a lungo a fissare il quadro, cercando il modo giusto di esprimere a parole la sintesi di un qualcosa, altre volte arrivava come un flash, sapevo già dove sarebbe dovuta andare e perchè.

Ed è a questo punto che ho compreso che non stavo più difendendo il mio cambiamento: era già in atto, non c'era nulla da giustificare o di cui scusarsi, andava semplicemente preso per quel che è...e su quella tela stavo raccogliendo una parte degli aspetti su cui ho dovuto lavorare per cominciare a rendere reale il cambiamento di forma, perchè cominciasse a rappresentare la sostanza.

L'opera è stata presentata nell'ambito di "Fractal Identities" e più che essere collegata ad essa, cerca di andare oltre: personalmente credo che ognuno di noi nasca come un contenitore vuoto;

escludendo un data-base di istinto pre-programmato, i modi di fare, pensare ed agire si accumulano man mano che ci si rapporta con vari tipi di realtà. Realtà frattali, appunto, in cui ogni elemento pur conservando la sua identità rappresenta il sistema stesso. Il motivo per cui ci si ritrova ad essere un frattale di un qualche sistema è vario: caso, scelta, imposizione, vocazione. Ma cosa succede se si cerca di essere un frattale del sistema intero chiamato "Mondo"? Cosa succede se per possibilità o per mentalità aperta si cerca di entrare in contatto con quanti più frattali possibili (ho come l'idea che l'insieme di più identità frattali, quindi "IL frattale" di un determinato sistema non sia altro che un pezzettino di un frattale più grande....faccio fatica a spiegarlo con poche parole, farei prima con un disegno) e si cerca di coglierne l'essenza per riunirli dentro di sé? Succede che nel momento in cui tenti di far combaciare i vari pezzettini ti accorgi di tutti gli spigoli che li fanno rimanere divisi: preconcezioni, stereotipi, abitudini che si tramandano e impediscono la convivenza e la crescita. Ne ho individuati alcuni che mi portavo appresso, ho cominciato a segnarmeli e a lavorarci, utilizzando il criterio della semplicità: resta tutto quello che semplicemente risponde alla mia natura, il resto viene tagliato come si fa con la barba quando è troppo lunga e non ha più una forma.

Ancora oggi, mi ci casca l'occhio e mi dice qualcosa, è una sorta di pro-memoria (e i post-it evidentemente non sono un caso), uno stimolo, un riferimento. E' quel che intendo per "opera viva": un lavoro che non muore con l'ultimo tocco di pennello, ma acquista in pieno la sua funzione....che va molto oltre la semplice realizzazione.

### **- What are you currently working on?**

Attualmente sto lavorando sulla pratica di me stesso e credo che sarà un lavoro che mi terrà impegnato un po' per tutta la vita.

Dopo aver trovato una tecnica che si addice alle mie capacità, dopo aver capito che il mio interesse è rivolto principalmente alle persone (me compreso) e dopo aver capito che ho ancora un sacco di cose da sistemare, ho messo tutto nel frullatore e ho guardato quel che ne è uscito. L'ho paragonato col mio ideale e ho visto che non corrispondono un granchè. Ogni mio lavoro, che sia un parto spontaneo della mente, un'ispirazione o una collaborazione, è un passo in quella direzione.

### **- What is art for you?**

L'Arte è Arte.

Tutto può essere Arte, ma l'Arte non è nulla di definito.

Puoi provare a spiegarla, ma nel momento in cui la definisci, diventa qualcos'altro. L'Arte è un treno che traina, l'Arte è sopra a tutto, non è subordinata.

L'Arte non è tecnica, stile o estetica: queste sono solo alcune sue componenti.

All'ingresso del mio laboratorio ho scritto "Arte: ogni atto, oggetto o rappresentazione adatto ad esprimere un concetto personale in maniera universalmente comprensibile. La finalità dell'Arte è quella di migliorare la Vita attraverso lo stimolo. Solo chi è nel giusto può e deve fare l'Artista."

E più lo leggo, più lo trovo incompleto: è solo l'impressione che ho avuto quando sono rimasto folgorato dai grandi artisti del passato, quando ho capito che anch'io volevo fare qualcosa di simile. L'Arte è comunicazione, l'Arte è un messaggio in bottiglia, l'Arte è uno strumento potentissimo che va usato con le dovute maniere: può rendere la vita magnifica o fare danni enormi. Ogni giorno che passa, mi accorgo che Arte può essere sempre qualcosa di più. Utopia? Sì. Abbiamo bisogno di un punto di arrivo distante, coscienti che è irraggiungibile, che ci dia la direzione....altrimenti l'unica scelta è tornare indietro, regredire.

Potrei dire che per me l'Arte è quella sensazione, quell'intuizione che mi dà il filo guida nella Vita.

Potrei dire che l'Arte è la Vita...e allora cos'è che mi dà il filo guida nella Vita?

La Vita stessa? E' probabile....

**- What do you think about International ArtExpo and It's LIQUID organizations? Do you think they can represent an opportunity for artists?**

Una singola collaborazione non è sufficiente per definirsi conoscenza, quindi è presto per parlare di un pensiero che si stà ancora formando. Posso dire che si sono comportati correttamente, che gli accordi iniziali sono stati rispettati e che tutto è andato per il verso giusto.

E che se non avessi pensato che si trattava di un'opportunità, non avrei partecipato.